

Ne risultava che questa si trova in uno stato di evidente trasformazione: che il governo austro-ungarico lavorava ad innestare su quel tronco barbaro e musulmano certe forme della civiltà occidentale.

Ma i padiglioni e le esposizioni sono cose d'apparato: spesso rappresentano la situazione economica e sociale di un paese con quella stessa problematica approssimazione di verità con cui un governo costituzionale rappresenta talvolta la volontà d'un popolo.

Visitato il padiglione della Bosnia-Erzegovina, si usciva colla convinzione che la Vecchia Austria si era adoperata per presentare sotto un aspetto lusinghiero la propria opera nella Nuova Austria; e si dubitava che anche quel poco di cui si era riusciti a dar saggio avesse l'impronta del fittizio, dell'ufficiale, del burocratico. Non c'era sufficiente soddisfazione per la curiosità, ma solo quanto occorreva per eccitarla.

Friulano, io pensavo che le più occidentali invasioni di Turchi, quelle appunto che avevano più volte desolato il mio paese, erano uscite dalla Bosnia, dove ora vedevo iniziata l'istruzione popolare. Che di là Omar-bey e Scander-bey con diecimila cavalli erano venuti a saccheggiare, bruciare e fare schiavi per il Sultano in quel Friuli, di cui gli industriosi e robusti figli sudano ora uno